

EFFEMERIDI | LA BIBLIOTECA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

INGEGNERE E SIGNORA

DI GIUSEPPE MARIA MARGIOTTA

Questo curioso e imbarazzante pamphlet deve la sua cagione a due artisti: l'uno è un pittore, Franz Borghese, romano e protagonista della pittura italiana del secondo Novecento; l'altro, Umberto Domina, è stato scrittore, umorista e autore di trasmissioni radiofoniche e televisive, ennese nato a Palermo (ma senza impegno) e vissuto poi tra Torino e Milano.

L'uno è motivo del titolo, grazie a un suo quadro (veramente sono due o tre) in abiti di inizio '900, "Ingegnere e signora" per l'appunto, l'altro è motivo della sostanza, umoristica e impertinente, che mi varrà l'ostracismo di un'intera categoria.

In occasione di una premiazione (sua, non mia), ho avuto modo di chiedere a Domina perché ce l'avesse tanto con la nostra categoria, visto che alcuni suoi personaggi antipatici e supponenti erano spesso e volentieri ingegneri, e non vi è stato suo libro o libello che non avesse un accenno acidulo e sferzante verso tale o cotale ingegnere.

Epico un suo aforisma: "continuo a fumare solo perché conosco un ingegnere tutto d'un pezzo che ha smesso di fumare". Al mio incalzare, la sua risposta fu disarmante e suonava pressappoco così. "Guardi che la professione non c'entra nulla e nemmeno i signori professionisti. Per me la parola ingegnere non è un sostantivo, ma un aggettivo; e come tale può essere modulato. Per cui una persona può essere molto, poco o per niente ingegnere. Riesco ancora a parlare con chi è poco ingegnere, ma non riesco proprio a sopportare chi lo è molto." Supponente? Pedante e precisino? Molto ingegnere? Proprio no.

Da allora ho deciso, per non sbagliare, di essere ingegnere solo quel tanto che basta per campare. Al punto da non offendermi più e accettare persino l'epiteto di "architetto" senza battere ciglio, pur di sviare il sospetto di essere molto ingegnere.

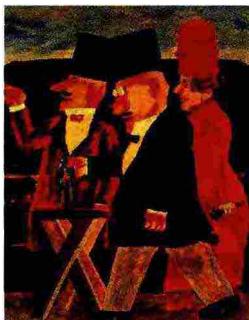
Ma anche essere architetto, ancorché sostantivo, non è cosa scevra da rischi. Gli architetti, ad esempio, secondo

gli etologi si accoppierebbero fra loro solo in particolari periodi dell'anno e in particolari situazioni ambientali e climatiche.

È certo, infatti, che abbiano difficoltà a riprodursi fuori da mostre e pinacoteche, e necessitino di arredamenti o allestimenti particolarmente arditi e hanno generalmente un ciclo biennale (soprattutto quelli veneziani e museali).

Le ricerche sono in corso da anni, ma è certo che la vita degli architetti non è facile. In particolare non si riproducono in cattività. Essendo prolifico e cattolico (al passato l'uno, al futuro l'altro) questo fatto mi porrebbe dunque dei problemi morali e pratici non indifferenti, visto che questa (la cattività) è la condizione peculiare all'interno del matrimonio. La conclusione è che non esistono i presupposti per cui due architetti possano utilmente accoppiarsi se non al di fuori del matrimonio, che notoriamente non è una bella cosa.

D'altra parte, io mai avrei sposato un ingegnere e men che meno un architetto (maschio o femmina che fosse), dunque non capisco cosa abbia indotto la mia signora a farlo. No, non a sposare un architetto, perché quel che è troppo è troppo, ma a sposare uno né carne né pesce come me, almeno nel senso professionale prima accennato. Né ingegnere in quantità sufficiente, dunque, né architetto, con l'aggravante di essere allo stesso tempo interista e capricorno, che sono condizioni anch'esse ostiche a una se-



rena convivenza con qualsiasi moglie, donna o essere dotato di buon senso. Mi perdoneranno allora l'età e un pizzico di vanagloria anche i molti illustri presidenti e colleghi che mi leggono, che saranno ingegneri, e pure tanto, ma lo sono certo in buona fede! Ma torniamo a questa nostra affabulazione che aspira ad avere una morale.

Ho intitolato questo testo "Ingegnere e signora", perché mi piaceva il suono e apprezzavo il quadro. Da quanto ho scritto è evidente che non volevo riferirmi alla contemporaneità dei due appellativi, aggettivi o meno, né scomodare, per inopinato contrappasso, le tante signore colleghe che leggono e non hanno altra colpa. Anche se, in effetti, sono ingegneri e signore al contempo!